

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Isfol			
13	il Sole 24 Ore	09/07/2015	<i>LAVORO - IL JOBS ACT RILANCIA L'APPRENDISTATO</i>	2
18	il Sole 24 Ore	09/07/2015	<i>LA SFIDA DELL'APPRENDISTATO (C.Tucci)</i>	3
30	Corriere della Sera	09/07/2015	<i>APPRENDISTATO, I NUOVI SGRAVI PER FARLO RIPARTIRE (M.Di giacomo)</i>	4
32	Italia Oggi	09/07/2015	<i>L'APPRENDISTATO TORNA A CRESCERE MA IL JOBS ACT NE FRENA LA RIPRESA (S.D'alessio)</i>	5
8	Avvenire	09/07/2015	<i>L'APPRENDISTATO NON VA: 90 MILIONI PER RILANCIARLO (M.Carucci)</i>	6

REPORT ISFOL

Il Jobs Act rilancia l'apprendistato

Claudio Tucci ▶ pagina 18



Isfol. Il contratto di primo livello non è mai decollato: appena 3.302 giovani in formazione in tutta Italia

La sfida dell'apprendistato

Il Jobs act potrebbe rilanciarlo - Bobba: coinvolgeremo le regioni

Claudio Tucci
ROMA

L'apprendistato di primo livello, per la qualifica e il diploma professionale, non è mai decollato: anche nel 2013 gli studenti iscritti alle attività formative sono risultati marginali, appena 3.302 unità (di cui circa 3 mila nella sola provincia autonoma di Bolzano). Ma nel 2014 è partita la sperimentazione Carrozza per coinvolgere il mondo della scuola (in particolare, i ragazzi di istituti tecnici e professionali - Enel ha fatto da apripista assumendo circa 150 giovani-apprendisti); e il Jobs act, a giugno, ha varato un robusto restyling dell'istituto per renderlo più conveniente alle imprese (per esempio, adesso, le ore di formazione "scolastica" non verranno più pagate, e le ore a carico delle aziende potranno essere retribuite al 10%).

Anche l'apprendistato di alta formazione e ricerca è di fatto poco più che marginale: ha coinvolto 508 ragazzi nel 2013 (saliti a 582

nel 2014). L'apprendistato di gran lunga più utilizzato (91% nel 2013) è il "professionalizzante" (il cosiddetto "contratto di mestiere"). Ma l'arrivo delle "tutele crescenti" e il forte incentivo sul lavoro stabile, in vigore da gennaio, stanno cannibalizzando l'istituto: nel

LA NOVITÀ

La riforma del lavoro rende lo strumento più conveniente: le ore di formazione adesso non risultano più a carico dell'azienda

primo trimestre 2015 le assunzioni di apprendisti sono diminuite del 14,3% (rispetto al primo trimestre 2014); e il trend è previsto in ulteriore calo (vanificando così i primi segnali di ripresa di metà 2014 dopo le parziali semplificazioni varate dal decreto Poletti).

L'occasione per tornare a parla-

re, e riflettere, sull'apprendistato è stata la presentazione, ieri, alla Camera dell'annuale monitoraggio Isfol-ministero del Lavoro. Nel 2014 ci sono stati 254.132 rapporti di lavoro avviati (+4,4% sul 2013); l'età media è in costante aumento (la fascia d'età 15-19 anni è sempre più residuale); e, guardando ai settori produttivi, i nuovi apprendisti sono leggermente cresciuti nell'industria e nei servizi (non nel settore delle costruzioni per effetto della stagnazione che continua a caratterizzare l'intero comparto).

Il presidente dell'Isfol, Antonio Varesi, ha reso noti anche i dati sulle cessazioni, dove emerge che circa un quarto dei contratti (22,3%) si chiude entro il terzo mese; e un altro 26,9% non supera i 12 mesi di durata (solo un apprendista su due supera l'anno di rapporto - nel 2013 ci sono però state anche 70.158 "trasformazioni" a tempo indeterminato). Lo stock medio di occupati apprendisti nel 2013 si è attestato a quota 451.954 (di cui 257.827 al

Nord), in calo di circa 18 mila rapporti rispetto all'anno precedente. La formazione pubblica, gestita dalle Regioni, si è confermata a macchia di leopardo: il numero complessivo di apprendisti inseriti in percorsi formativi nel 2013 è risultato pari a 144.502 unità (con un tasso di copertura, quindi, del 32% - tutti gli altri ragazzi sono legati alle singole iniziative delle imprese).

La scommessa del governo è ora «rianimare l'apprendistato, soprattutto quello duale varato con la riforma del lavoro - ha sottolineato il sottosegretario, Luigi Bobba -. A settembre puntiamo di far partire una sperimentazione di due anni con le Regioni per incrementare il numero di contratti. Sono previsti anche incentivi per le imprese. Lavoreremo poi con il Miur per coinvolgere la scuola. Il rilancio di apprendistato e alternanza è fondamentale: aiuterà a ridurre gli abbandoni degli studi e il tasso di disoccupazione giovanile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

451.954

Rapporti di lavoro

È lo stock medio di contratti di apprendistato con riferimento al 2013. Continua la contrazione: rispetto al 2012 c'è una flessione del 3,9%

91%

Il peso del professionalizzante

Quasi tutti i rapporti sono contratti di secondo livello, i cosiddetti "contratti di mestiere". L'apprendistato di primo e di terzo livello sono marginali

45 milioni

Il finanziamento alle imprese

A settembre partirà un progetto con le regioni. Sono previsti incentivi alle aziende: 45 milioni l'anno per due anni



La Lentedi **Melania Di Giacomo**

Apprendistato, i nuovi sgravi per farlo ripartire

Sarà «un'operazione risveglio»: il ministero del Lavoro mette sul piatto 90 milioni per l'apprendistato, sotto forma di incentivi. Da settembre, in via sperimentale per due anni, la decontribuzione per i contratti legati al diploma e per quelli per la alta formazione e la ricerca. Al momento riguardano meno di 4mila persone e l'obiettivo è arrivare a 60mila. Gli apprendistati - dice l'Isfol - sono diminuiti nel primo trimestre 2015 del 14,3% rispetto allo stesso periodo del 2014. Colpa del Jobs Act e degli sgravi sul contratto a tutele crescenti. Ma ora si tenta il rilancio. Sul nuovo apprendistato lo sgravio contributivo sarà totale, ha promesso il sottosegretario al Lavoro, Luigi Bobba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il XV rapporto Isfol mostra le conseguenze legate all'entrata in vigore dei primi dlgs

L'apprendistato torna a crescere Ma il Jobs act ne frena la ripresa

DI SIMONA D'ALESSIO

L'apprendistato rialza la testa nel 2014 (+4,4% di contratti stipulati, rispetto all'anno precedente). A mettere, però, i bastoni fra le ruote arrivano sia le agevolazioni del «Jobs act» (legge 183/2014), sia il nuovo modello a protezioni crescenti: l'annuncio di queste misure, di lì a poco approvate ha fatto precipitare la percentuale nei primi tre mesi del 2015 (-14,3% al confronto con lo stesso periodo dell'anno passato). E, nel frattempo, il ministero del welfare ha deciso di giocare la sua carta per il rilancio della formula, grazie a 90 milioni di

euro in due anni di incentivi alle imprese, per rendere le forme di apprendistato legate ai titoli di studio i contratti «meno cari in assoluto». A tracciare il percorso del contratto destinato all'inserimento nel mercato dei giovani dai 15 ai 29 anni è il XV rapporto dell'Isfol, presentato ieri, a Roma, alla presenza del sottosegretario del dicastero di via Veneto Luigi Bobba, che rivela come nel 2014 le cessazioni di rapporti si siano contratte del 3%: nel 56,2% dei casi ciò è avvenuto «per scelta del lavoratore», tuttavia lo strumento patisce una «elevata volatilità», giacché appena la metà dei modelli avviati in un anno ha una durata effettiva superiore ai

12 mesi, e solo una minoranza «termina alla scadenza prevista (16,6%)». Nel 2013, si legge ancora nel dossier, lo stock medio di rapporti di lavoro in apprendistato è pari a 451.954, con una flessione del 3,9% rispetto all'anno precedente, pari a una perdita di circa 18.000 posti. A dotarsi maggiormente di apprendisti, per erogare formazione e, nel contempo, avviarli all'attività professionale vera e propria, sono prevalentemente le aziende delle regioni settentrionali (57% del totale di modelli stipulati), a seguire un apprendista su quattro è occupato nel Centro della penisola e solamente uno su sei nel Mezzogiorno. Sulle tre tipologie previste, poi,

è quella professionalizzante (o «di mestiere») a rivelarsi più appetibile (91%), assai modesta la diffusione delle altre due forme legate ai titoli di studio (per l'espletamento del diritto-dovere d'istruzione e per l'alta formazione). Al tal proposito, in un colloquio con *ItaliaOggi*, Bobba ha sottolineato come «predisposta la decontribuzione per le stabilizzazioni, dobbiamo dotarci pure di uno strumento più caratterizzato dalla finalità formativa, per conseguire una qualifica, o essere avviati alla ricerca. In tutta Europa esiste un sistema duale che, fra l'altro, riduce il tempo fra la fine degli studi e l'inizio dell'attività», ha concluso il sottosegretario.

Il trend dell'apprendistato*

ASSUNZIONI	Più contratti stipulati agli under 29 nel corso del 2014: l'aumento è stato, infatti, del 4,4% rispetto all'anno precedente. Gli sgravi governativi per le stabilizzazioni e il contratto a tutele crescenti non depongono a favore, poiché nel I trimestre 2015 c'è stato un calo del 14,3% rispetto al 2014
CESSAZIONI	La contrazione è stata del 3%, solo una piccola parte degli accordi termina alla scadenza prevista (16,6%)
TIPOLOGIE	A far la parte del leone la forma professionalizzante, o «contratto di mestiere» (91% nel 2013)
AREE GEOGRAFICHE	Nel 57% dei casi gli apprendisti operano al Nord Italia, uno su quattro nel Centro, uno su sei nel Meridione

* Dal XV rapporto di monitoraggio sul contratto effettuato dall'Isfol



Isfol

L'apprendistato non va: 90 milioni per rilanciarlo

ROMA

Le risorse per rilanciare l'apprendistato ci sono. Gli incentivi e le riduzioni ai vincoli normativi alle aziende pure. «Sul piatto – spiega il sottosegretario al Lavoro, Luigi Bobba, alla presentazione del monitoraggio Isfol – ci sono 90 milioni di euro in due anni di incentivi alle imprese per rendere le forme di apprendistato legate ai titoli di studio i contratti meno cari in assoluto. Una sperimentazione che partirà a settembre e durerà due anni con l'obiettivo di arrivare a 60mila apprendisti». Bobba la chiama "Operazione risveglio", visto lo «spiazzamento» di questa tipologia contrattuale indotto dagli sgravi contributivi previsti per le nuove assunzioni e dalle tutele crescenti contenute nel Jobs act. Nonostante le assunzioni in

Contratti calati del 14% per via del Jobs act. Bobba: a settembre partirà una sperimentazione di due anni per arrivare a 60mila apprendisti

apprendistato siano cresciute nel corso del 2014 del 4,4% rispetto all'anno precedente, nell'ultimo trimestre è stata registrata una variazione negativa, che si inasprisce nel primo trimestre del 2015: -14,3% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso.

In questo senso la riforma dell'apprendistato diventa necessaria per realizzare un sistema duale sul modello tedesco che punti ad abbattere i primati negativi italiani: dispersione

scolastica, tasso di disoccupazione giovanile e tempi di attesa lunghi nella ricerca del primo impiego. «Il governo – continua il sottosegretario – ha già provveduto a inserire sia nel decreto legislativo di riordino dei contratti, approvato in via definitiva, sia nello schema di decreto sulle politiche attive ancora all'esame della commissione lavoro della Camera, importanti novità che potranno determinare una rinascita per questo strumento di inserimento al lavoro per i giovani». Le principali modifiche riguardano, oltre agli incentivi economici, la retribuzione, che non sarà corrisposta per le ore di formazione al di fuori dell'impresa e sarà ridotta al 10% per le ore di formazione all'interno dell'azienda.

Nel 2013, secondo il monitoraggio Isfol, le forme di apprendistato legate ai titoli di studio contavano per il 9% dei contratti di apprendistato e l'apprendistato professionalizzante pesava da solo per il 91%. Mentre l'offerta pubblica di formazione per l'apprendistato gestita da Regioni e Province autonome ha coinvolto 144.502 apprendisti. Il tasso di copertura, ovvero il rapporto fra apprendisti formati e occupati, è pari al 32%. Per il 97,3% dei casi si tratta di giovani con contratto professionalizzante.

Maurizio Carucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA